



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

<http://bibliotecaestense.beniculturali.it>

alfa.k.2.37.1

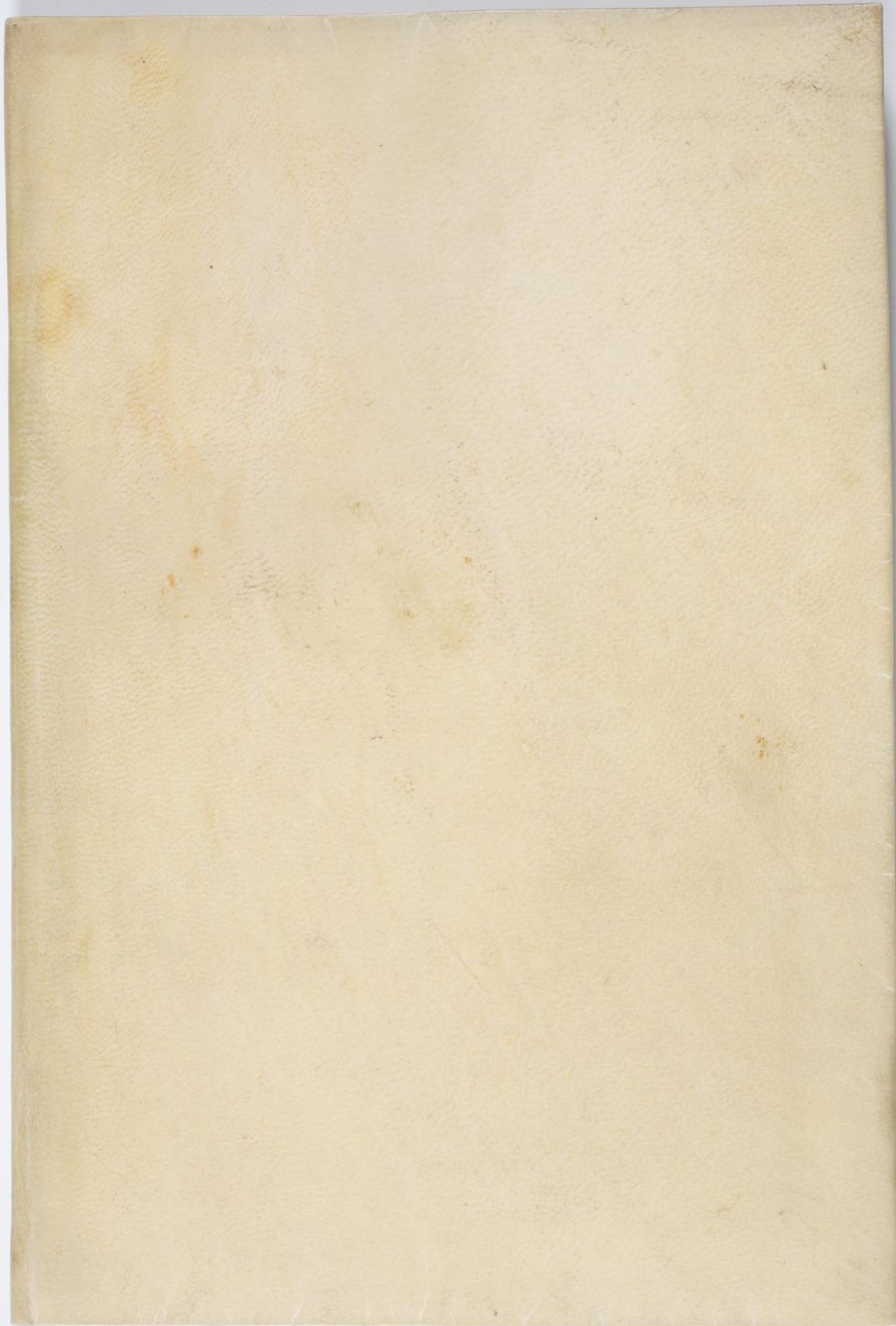
ANGELO DA VALLOMBROSA

Epistola al papa Alessandro 6., 1497

Bartolommeo di Libri, Firenze post 1497

Angelo (Fondi) da Vallombrosa. - ISTC: ia00707500

Img: V. Negro, 2008





α. K. 2. 37(1) —

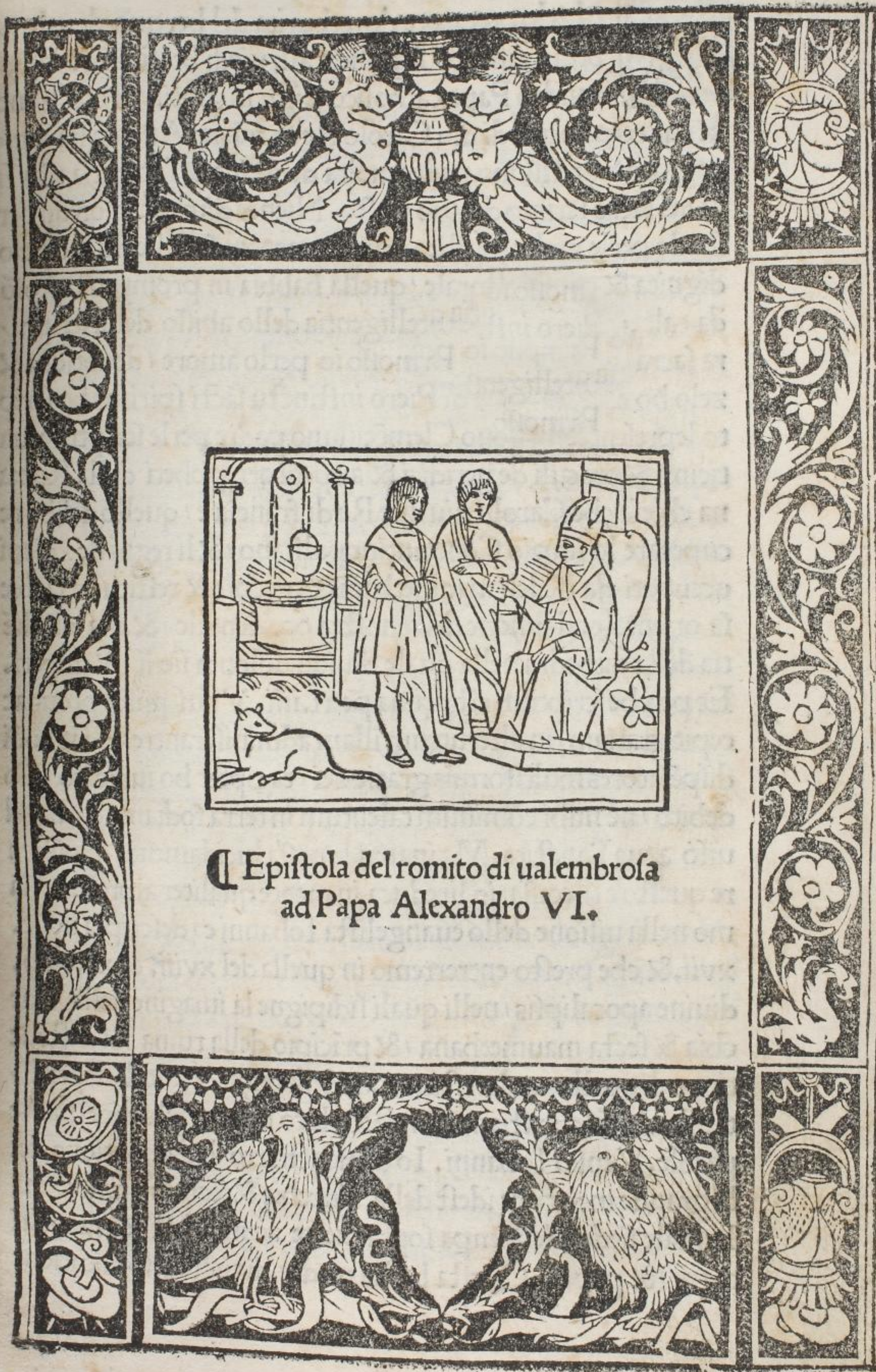
Cat. n° 81^{bis}. —

261

150. Angelo da Vallombrosa. Epistola al Papa Alessandro VI. S. t. [Firenze, Bartolomeo de' Libri, dopo il 29 febbraio 1496], in 4°. GW 1915.

Se ne posseggono solo altri 2 esemplari (Firenze, Nazionale; Firenze, Marucelliana).

Modena, R. Biblioteca Estense.



U Epistola del romito di ualembrosa
ad Papa Alexandro VI.



Ngelo peccatore Anachorita del heremo di ualembrosa pstrato supplica alli piedi beatissimi di Alexandro Papa catholico pigli in gratia / protectione / & cura el principe di dio Carolo Re di fracia. Ancora sia a me cognito Sanctissimo padre molta doctrina & sapientia esser sita nel sacro scrinio del tuo pecto. Niente dimanco non mi per suado perle molte uigilie / cure & catenate fatiche dello officio dignita & cura pastorale / quella habbia in prompto la profoda / alta & secretissima intelligentia dello abisso della scriptura sacra / per laquale cosa mosso io perlo amore / deuotione & zelo ho alla nauicula di Piero instinctu sancti spiritus ho scripto le presente. Truouo Clemetissimo padre perle scripture / uaticinii & oraculi de ueridici & approbati ppheti dalla Romana chiesia che Carolo uiuente Re di francia e / quello debbe recuperare lo impio Constantinopolitano / & li regni de xpiani occupati da ifedeli maumethani & turchi / & restituire lachiesia orientale ad unione della nostra occidentale / & alla obediētia della cathedra nella quale diuina uolonta siedi / & imperi. Et perche scriptum est prima petri. iiii. Vnusquisq; prout accepit gratiam / in alterutrum illam administrantes sicut boni dispensatores multiformis gratie dei / ea ppter ho iudicato mio debito / ne mihi commissum talentum in terra fodiam / darne ad uiso a tua Sanctita. Ma inanzi la possa lucidamente dimōstrare questole / necessario li reduca in mente qualiter al presente siamo nella uisione dello euangelista Iohanni e / descripta nel. c. xvii. & che presto entrerremo in quella del xviii. & xix. cap. diuine apocalipsis / nelli quali si dipigne la imagine della Turchia & secta maumethana / & principio della ruina / & destructione di quella / ac la restitutione delli regni orientali deperditi alla chiesia christiana. In decto loco uno angelo dice queste parole. Veni o Iohanni. Io te monsterro la damnatione della grande meretrice idest della Turchia & secta maumethana laquale siede idest impa sopra molte acque idest sopra molti regni / & popoli. Questa bestia madre di tucte le fornicatione

94
& abominatione della terra / ac ebria del sangue de sancti mar-
tyri ascēsa che fara allo abisso. i. al suppremo stato de regni de
xpiani. v3. ascēsa che fara allo imperio constantinopolitano /
andera in interito / cō tanta facilita q̄ mirabuntur in habitan-
tes terram. Dicendo esser cosa mirabile / & pcedente dalla mē-
te & uolonta di dio che uno Re delle parte occidentale così lō-
gine sia ito in oriente & habbia prostrato tanto imperio sē-
za notabile difficulta. Et dimōstra Iohanni questo chiaramē-
te douere essere a nostri tempi / quando scriue / che tal uicto-
ria si exequira sub septimo turchorū rege. Queste sono parole
di Iohanni ad litterā pater sancte. Septē reges sunt / quinque ce-
ciderūt. Vnus est alius nō dum uenit p̄ expositione delle qua-
lee / necessario / che tua sanctita siramenti / che in epse sident
ta el flagello della patria nostra Europa dato da predesti septe
Re de turchi / de quali p̄ piu facile cognitione / di tuetti scriuer
ro el p̄po nome. El primo chiamossi Salamano el secōdo Ildrin
El tertio Monsulman. el quarto Chirischigoly. el quinto Mo-
rath. el sexto Memeth. el septimo Doglosio che questo quale ī
presente regna. Et se tua Sanctita midomanda / p̄che passa &
tace Iohāni lidue primi Re di questa famiglia / cioe Octoman
quale fu primo dette degnita & dominio alla sua casa cum sit
che p̄ sua astutia / ingenio & forteza essendo huomo di uile cō-
ditione / nato ī una uilla chiamata octomagi / spogliasse lo re
legittimo di Bursia puincia di Asia & facesse Re di quella /
& suo figliuolo che successe nel suo regno. li rispondo / che Io-
hāni nel predesto. cap. descriuendo solamēte el flagello di Eu-
ropa nō hauea cōputare se nō quelli Re dettono flagello ad q̄l-
la / po comincia al tertio / cioe a Salamano p̄che fu primo pas-
so el mare asiatico / & occupo ī grecia (quale e / sita ī Europa)
lacipta di Andrinopoli & Megalicarea / & così fu primo fla-
gello q̄lla / lidue primi / p̄che nō intētorno / ne feciono alcuno
dāno alla Europa po nō sono descripti / & cōputati da Iohā-
ni. & ideo si expone tale passo ī questo modo. Septē reges sūt
questi sono li septe Re di sopra nominati: sequita quinque ceci-

derūt questi sono de decti septe liprimi cinq / quali tucti aspi
rorno allo imperio cōstantinopolitano & dānificōno q̄llo: ma
cadettono dalla loro mente & uolonta / pche morirno con dec
ta sete & ardore / & nō poterno adscēdere aldominio & sede di
decto imperio. Adiunge. Vnus est. i. primus / che fu el sexto
cioe Memeth exequi suo ambizioso & tyrānico apeto subiu
gando q̄llo / & procede. Alius. i. septimus nō dū uenit. Et qui
midomanda tua Sanctita si septimus nō dum uenit / come e /
al presente ī imperio & regna. Beatissime pater. qui e / il nodo /
qui e / il secreto / qui e / lo abisso & p̄fondissimo sacramento di
questa scriptura quale dalcuno non e / mai stato producto in
luce / del quale rendine molte & infinite gratie al sōmo / & pri
mo potente dio: che lo habbia manifestato a me peccatore / te ī
perante & ad questo tempo così oportunamēte. Scriue sanctis
simo padre Iohanni questo Re de turchi che al presente regna
non esser uenuto / ācora segha & imperi / pche nō p̄seuerera ī
quello impio sino alla morte / ma uiuente nesara priuato. Co
me sa tua Sanctita se in iudicio corā pretore uno e / citato uer
bi gratia ad hore xvi. se uuole satisfare e / necessario cōparisca
& aspecti che lhora sia finita / si uero si parte inanzi sia consu
mata / il pretore il iudica nota / & descriue ac se nō fusse cōpari
to quia nō dicitur uenisse qui nō stetit / che si proua xi. q. iiii.
c. certū est. In tale modo denota & descriue Iohāni q̄sto septi
mo Re non esser uenuto / quia nō p̄seuerabit usq; in finē. Ma
uiuens priuabitur da uno Re chiamato uerbū dei / che Caro
lo Re di francia. Et se tua Sanctita dicesse che la uictoria e / de
scripta da Iohanni ī decti loci & capituli e / attribuita a Baldu
ino & similmete quello cognome di uerbū dei. li respondo che
tale opiniōe / come erronea e / reprobata da Nicolo de lira & al
tri doctori scribenti nel senso historiale apo. Quale Nicolaus
dice che al suo tēpo tale uictoria non era exequita / come anco
ra nō e / al presente / & che el cognome di uerbū dei nō si puo at
tribuire a Balduino / pche fu semplice & puro huomo senza

dignita regale / & q̄ puri homines i scriptura nō dicūtur nec
 deus nec uerbū dei / ma questa sua ragione nō conclude p̄che
 si puri hoies in scriptura nō dicūtur nec deus nec uerbū dei es
 sentialiter dicuntur tamen adoptiue / participatiue / & nuncu
 patiue come habbiamo puato amplissime nelle nostre episto
 le latine ad Carolo / & uulgarè al popolo fiorentino. Et po di
 co che Balduino / & sue uictorie furono ināzi alla ultima pla
 ga di Europa. i. alla perdita di constatinopoli & regni di gre
 cia / & questa uictoria debbe essere poi adecta plaga / adunq̄
 e / illicitamente attribuita a Balduino. Et noi congruamente
 lapotemo aplicare a Carolo predecto principe di dio. Che Ca
 rolo sia questo Re debbe triumphare di grecia quale e / descrip
 to da Iohanni / & chiamato uerbū dei lodimōstro & prouuo a
 tua sanctita. Quella sa & indubiamente tiene che xp̄s sia uer
 bū dei. Io. primo. c. uerbu3 caro factū est. Sa ancora che loco
 gnome di Carolo / & nō solo xp̄o / ma xp̄ianissimo / & quale
 e / solo di q̄sto cognome / & degno titolo. Essendo unico & do
 uendo esser questo e / necessario adunq̄ lui sia capitaneo a dec
 ta uictoria. Et se tua sanctita dicesse che differentia e / fra xp̄o
 & xp̄ianissimo. Li respondo che non ce differentia che impor
 ti diminutione della potentia del significato / ma augmenta
 tione che fauorabile / cum sit / che quello che e / nominato xp̄i
 anissimo i lui chiarañte & amplissime sia elcognome di xp̄o /
 quale e / uerbū dei. Et se lei opponesse / che Iohanni non scri
 ue / o denota tempo quando questo debbe essere / & pero dice
 perche non potrebbe essere uno figliuolo / o nipote di Carolo /
 cum sit che tucti li Re di francia sieno insigniti di questo co
 gnome excelsio. Li rispondo che manifestamente Iohanni pre
 signa & pone il tempo / cioe sub septimo turchorum rege / co
 me disopra e / decto / & pero iudico essere impossibile sia uno
 figliuolo o nipote di Carolo perche innanzi fussino apti a tan
 ta expeditione / bisognerebbe correffino molti anni / & questo
 septimo Re gia declina / & nō puo uiuere lūgo tempo / si quia

processit in diebus suis / si pche e / huomo effeminatissimo &
debbe uiuente essere priuato / ut dictū est / dello imperio con-
stantinopolitano / sicche e / necessario sia Carolo & non uno
suo figliuolo. Et se tua sanctita misa attento dicēdo guardi nō
mi cōmetta & creda troppo alla lettera / cū dicto apli littera
occidat / Spiritus aut uiuificet / & forse uuole inferire / quello
texto apo. non habbia senso litterale / & che si debba intendere
mistiche. A che rispondo anchora sia opinione di molti / che ī
alcuno loco la scriptura nō habbia senso litterale & maxime di
Ambrosio sopra quello decto di Luca. ii. c. Omne masculinū
ad ap̄iens uulnam / sanctū dñō uocabitur / & di Gregorio so-
pra il texto di Iob. iii. c. pereat dies in qua natus sum. Niēte di
manco affermiamo con tucti lidoctori moderni litterali: ogni
scriptura hauere suo proprio historiale senso. Et stando noi ī
quello perche ī ep̄so Iohanni descriue lo stato della chiesa uni-
uersale / & p̄ cōsequens la recuperatione de decti regni / & la ex-
tintione della turchia / & secta maumethana tenemo indubie
Iohanni ī decto loco scriuere / & denotare Carolo Re di fran-
cia. Questa oppinione afferma la sibilla Brigida p̄phetico spi-
ritu / quādo ne suoi uaticinii descriue la recuperatione de regni
orientali latinis uerbis Canta. Vscira el giglio. i. el Re di fran-
cia del cāpo occidentale. i. del suo regno di francia che ī occide-
te. Dilaterassi ī mille miglia nella terra uirginale. i. extendera
longe lateq; il suo regno & imperio ī hierusalem / & iudea do-
ue lauergine nacq; & parturi / recuperera le cose p̄dute. i. lire-
gni occupati da turchi & maumethani & cō suo odore irigara
le cose uenenose. i. cō sua fede lauera / & remouera el ueneno del-
le heresie orientale: dando a quelli popoli & regni la fede xp̄ia-
na. & erit fortior cedro. i. sara piu potente & supera il Soldano
che domina al monte libano doue e / la excellētia de cedri. Che
la nostra opinione quale e / che decti regni debbano esser resti-
tuti al nome xp̄iano sia fondata auctenticamente / & nō in sonii
fictione & moderne uisione / suis auribus p̄cipiat s̄ctitas tua.
Et pre oibus la priego non pigli fastidio / si paulo altius repe

tā pche così e / necessario. Legit̃ ī genesi xxv. Come Isahac fi
 gliuolo di Abrahā / hauendo Rebecha femina sterile p sua mo
 glie desideroso de figliuoli fece oratiōe / & impetro da dīo / che
 qlla generasse & cōcepette due figliuoli uno chiamato Esau q̃
 le essendo huomo rubeo fu chiamato Edom / che ī nostra lin
 gua se interpreta sanguineo & rubicundo . Laltro Iacob che
 dipoi fu chiamato Israel / quali / essendo ancora nel uentre pu
 gnādo īsieme cōturborono la sua madre quale dolendosi / cre
 dendo difare li figliuoli ab ortiui / & dubitando del morire nel
 parto. Ando come dice libebrei ad Melchisedech sacerdote / fi
 gliuolo di Sem figliuolo di Noe che haueua spirito di prophe
 tia & prego quello consultasse dīo del fine del suo parto. Heb
 be risposta / che nel suo uentre era due popoli. i. el capo di due
 gente / cioe de Idumei. i. di quelli descendettono da Edom: &
 de israelitici. i. di qlli descendettono da Iacob che sichiamo is
 rael. Et che il maggiore seruiria al minore. i. la gente che descē
 deria da Esau che fu maggiore / pche fu primogenito seruiria
 & saria subdita alla gente che descēderia da Iacob cio al popo
 lo israelitico / onde dico che le historie del uecchio furono figu
 ra di quello douea essere nel nuouo testamento / che si proba p
 decto di paulo. i. cor. x. oīa in figura cōtingebant illis. Et qui
 bisogna exponere come p il popolo Idumeo uēne liturchi / &
 maumethani che si proua p decto di Hieronymo nel prologo
 di Abdia ppheta. Et che p el popolo israelitico uēne lacōgre
 gatione xpiana p affirmatione dello apostolo ad Ro. ii. & di
 Hier. xxiii. & xxiiii. Et de xpo potēs est dñs de lapidib⁹ istis
 .i. de populo gētili suscitare semen abrahe. i. pplm xpianum.
 Et io piglio irefragabile argomento ex uerbis dñi dei predic
 tis. Maior seruiet minori che la secta maumethana descendēte
 da Esau maggiore habbia ad seruire & essere subdita alla chiesa
 xpiana descendente da Iacob minore. Eo maxime che maume
 thani sono odiati / xpiani amati da dīo ut habet Malachie. i. c
 Iacob dilexi. Esau aut odio habui. Essendo ī odio di dīo e / ne
 cessario siano destructi & manchino / & q̃ montes eius. s. Idu

mee / ponantur in solitudinem & hereditatem draconum de-
serti q̄ dicitur primo Malachie doue ad litterā pone la sua de-
solatione usq̄ in eternum. Per non fastidire tua Sanctita tace-
ro molte figure nel uecchio testamento designante la ruina del-
la secta maumethana: Come e / la destructione di Niniue citta
grande / a Naum propheta designata / & onus babillonie da
Abacuch prenūtiato / & onus egypti descripto da Hieremia
xix. & xx. c. & onus deserti maris Isaie. xxi. quale tuete prefi-
gurano la p̄xima ruina & strage della predecta maumethana
secta / come non solo Abdia p̄pheta manifesta senza alchuna
obscurita nel suo uaticinio. Ma ancora Hieremia nel. c. xlix.
quando dice. Deicient idumeos paruuli mei. i. xp̄iani quale te-
xto exponendo Ioachim dice. q̄ paruuli gregis xp̄i destruunt
turchos Et imperator xp̄ianus quez dicimus Carolū francorū
regē esse / penetrabit usq̄ ad ismaelitas absq̄ resistētia. & alle-
ga la sibilla p̄ confirmatione del decto suo. & el propheta Chri-
sti nomine nel psalmo quinquagesimonono dice In idumeam
extendā calciamentū meū .i. euangeliū q̄ est calciamentū q̄
munit nos in uia & mundo hoc. Simil triumpho e / predicato
da sancto Narseo patriarcha Antiocheno cōtemporaneo qua-
si di Maumeth / quale come scriue lo archiepiscopo di Mitile-
ne nella historia della perdita di cōstantinopoli predisse come
liturchi haueuano ad occupare lo imperio & cipta cōstantino-
politana / & dipoi alcuni anni li xp̄iani collecto uno exercito
p̄ terra & mare haueano ad recuperare la grecia Siria & Asia /
Questo medesimo longe antea hauea cantato Hieremia nel. c.
xlix. parlando della secta maumethana dice. Cum exaltaueris
quasi aquila / nidū tuū / īde de trabā te dicit dñs / cioe come ha-
uerai exaltata la tua sede sopra la degnita regale de xp̄iani. i. co-
me hauerai occupato lo imperio di cōstantinopoli / dipoi tipri-
uerro di ogni regno / & rimanerai deserta & senza alcuno do-
minio. Daniel etiā cōfirma questo vii. c. quādo scriue la bestia
.i. la secta maumethana hauere ad regnare p̄ tempus / & tēpo-
ra & dimidium tēporis. Tua beatitudine sa che la terra e / diui-
sa in tre regni. In Affrica in Asia & in Europa la Affrica co-

47
 mincia al fiume Nilo & si estende sino allo extremo dello occi-
 dente ad noi / & all'opposito di mezo di la sede di questo regno
 e / lo egypto la Asia e / sita in oriente & e / opposita parte al
 Affrica parte alla Europa. Et la sede del suo regno e / babillo-
 nia. la patria nostra Europa comincia al fiume Tanais. Et pce-
 de sino allo extremo del occidēte nelle hispanie / Et la sede del
 suo regno e / diuisa i due imperii latino & greco. i. romano &
 cōstātinopolitano. La bestia maumethana ha regnato p tēp⁹
 cioe sopra l'odonio tēpale di affrica nella q̄le nacq̄ Maumeth /
 quale nascette i Bolra che e / Metropoli di Arabia / & hebbe
 suo primo regno. Ha regnato p tēpā. i. sopra lo regno tēpale di
 asia parla i plurali pche e / duplice / ha tātō mōdo & terra / q̄
 to laffrica / & Europa & li secōdo extese suo dñio: p dimidiuz
 uero tēporis / Tertio ha regnato sopra la medietā del regno di
 europa cioe allo impio cōstātinopolitano & suoi regni / Quo-
 facto / auferetur ab ea potētia / & dispibit usq̄ i finē. Regnū
 aut & potestas & magnitudo regni que est subter omē celū da-
 bitur pplo scōr altissimi. i. pplo xpiano / come expone tuēti li
 doctori. verba sunt Danielis dicto. c. Cōcordasi cō lui la sibila
 la Erithrea p̄re sanctissimo quale pphetando della secta mau-
 methana dice / q̄ cōscribetur undiq̄ sceleribus / & noībus bla-
 ssemie / donec pedes tres semiq̄ abreuiati discurrāt & aparebit
 veritas & iustitia / oēs q̄ abominationē abicient / & cōuertentē
 ad agnū / & nō erit diuersa professio: sed una cōcordia regum /
 unū idēq̄ ouile. Isaia ē t nō tace q̄sto / q̄do scriue xlvii. c. Dixi-
 sti babilō i sempiternū ero dñā / Secta maumethana dicit bā-
 bilon mistica apo. xvii / nunc audi hec delicata / que dicis i cō-
 de tuo / ego sum / & nō est preter me amplius. Non sedebo ui-
 dua / & ignorabo sterilitatē. Veniēt tibi duo hec i una die ste-
 rilitas & uiduitas. iruet sup te calamitas quā nō poteris expia-
 re Veniēt sup te repente miseria / & ppheta ps. cxxxvi. filia
 babilonis misera & apo. xviii. bestia loqtur dicens. Sedeo ego
 regina & uidua nō sum / & luctū nō uidebo. Dice Iohāni una
 die uenient plage eius / & mors / & luctus / & fames & igni cō-
 buretur / & eodē. c. comāda a xpiani dicēdo: Reddite illi. s. be-

stie / sicut ipsa reddidit uobis & duplicate duplicia secundū opa
eius / q̄tū glorificauit se / & ī delitiis stetit tm̄ date ei tormētū
& luctū. Et flebūt & plāgent se sup illā reges terre / q̄ cū illa
fornicati sūt / cū uiderit fumū incēdii eius. Et Isaia nel. c. xiii
q̄do descriue onus & destructionē babillonis / & gaudiū xp̄ia
norū dice. Ego mādauī sāctificatis meis / & uocaui fortes meos
in ira mea exultātes ī gloria mea. i. ho comādato a li miei xp̄ia
ni dādoli uolōta / audacia & forteza possino uēdicare la ira ho
cōtro a babillonia. i. a la turchia / & secta maumethana. / que
ut dictū est apellaē babillon mīstica / & loro exulterāno della
gloriosa uictoria lisara cōcessa da me. Et Iudith xvi. ve genti
.s. maumethane īsurgēti cōtra & sup genus meū. s. xp̄ianum:
dñs enī oīpotēs uēdicabit ī eis & ps. xxxvi. Inimici dñi. s. ma
umethani mox cū exaltati fuerint. s. ad impialē xp̄ianorū di
gnitatē deficiētes quēadmodū fum⁹ deficiēt. Iusti aut. i. xp̄ia
ni hereditabunt terrā / & reliquie impiorū. s. turchorū pibunt.
Et xp̄s mat. xv. oīs plātatio quā nō plātauit p̄r meus eradica
bit. Cū aut secta maumethana nō sit plātata a deo sine dubio
igit eradicari & penit⁹ tolli debet. Et se tua Sāctita dicessē. Io
cognosco lapotētia del turcho & lapaupta di Carolo Redifrā
cia / & li obstaculi ha grauissimi dubito nō nesia nulla. Iri spō
do nō dubiti p̄che lasapiētia diuina disporra ī tale modo leco
se che lasua uolōta sortira debito effecto / & nō titubi della po
tētia di Carolo / p̄che lui & suo exercito solamēte ha ad essere
p̄ uno segno. Miracula / Diuina uirtus / & xp̄s ipse fughera
& p̄sternerā li īfedeli spū oris sui: Come dice paulo. ii. ad tes.
Et Isaia xi. c. p̄cutiet terrā uirga oris sui / & spū labiorū suorū
īterficiet īpiū. Et Daniel de secta huiusmodi dicit. viii. c. Cō
surget cōtra principē principū. i. xp̄m & sine manu cōteretur
.i. sine potētia humana. Et Abdias. Erit domus iacob ignis /
& dom⁹ Esau stipula. Et Iob. xxi. lucerna īpiorū extinguet /
& supueniet eis ī undatio / & erūt sicut palee ant faciē uēti / &
sicut fauilla / quazturbo dispdit. Et sp̄s scūs ī libro psalmorū
Deus cōfringet capita inimicorū suorū / & miserebit eccle sue.
Et ps. c. i. Tu exurgēs mifeberis syon .i. eccle / q̄a tps mife
rēdi eius / q̄a uenit tps / & ps. xliii. manus dñi dispdit gentes

408
affligit p̄p̄os / & expulit eos. Nō enī i gladio suo possiderūt
terrā / & brachiū eorū nō saluabit eos / i ter inimicos n̄ros uenti
labimus cornu. Et ps. lxxvii. Exurget deus & dissipabūtur ini
mici eius / & fugiēt q̄ oderūt eū a facie eius / Et ps. xxxiiii. Fi
ent tanq̄ puluis ante faciē uēti / & angelus dñi coartās eos / fi
ent uie illorū tenebre & lubricū / & angelus dñi p̄sequens eos.
Notet tua Sanctitas dictum: angelus domini coartans & per
sequens eos. Nō enī ut habet ps. xxxii. Saluat Rex p̄ multam
uirtutem. i. per suum magnum exercitū. Et gigas. i. turchus
a magnitudine potentie non saluabitur in multitudine uir
tutis sue idest potencie. Quia psal. lxxxii. dicitur. Deus ponet
illos ut rotā / & sicut stipulā aī faciē uēti. & sicut ignis q̄ cō
burit siluam & sicut flamma comburens montes / & implebit
facies eorū ignominia. Et effundet irā suā i gētes que eū nō no
uerūt / & i regna que nomē suū nō inuocauerūt / & reddet sep
tuplū i sinu eorū i properiū ipsorū ut ponit ps. lxxviii. Nec est
mīx pater Sancte p̄che lamonarchia & dominio del mōdo ap
partiene a x̄po: & nō a maumeth / chome lui affirma Mathei
xxviii. data est mihi oīs potestas i celo / & i terra: & ilcantore
del spiritu sancto ps. xxiii. Dñi. i. x̄pi est terra x̄ps enī est rex
regū / & dñs dñantiū apo. xvii. & plenitudo eius orbis terrarū
& uniuersa que habitāt i eo. & ps lxxxviii. Tu dñaris potesta
ti maris. i. huius mundi q̄ dicitur mare: & nel ps. xli. Dñs. i.
x̄ps excelsus rex magnus sup̄ omēz terrā / elegit nobis x̄pianis
hereditatē suā / que est orbis terrarū. Et q̄a x̄ps est rex oīs ter
re regnabit sup̄ omēs gentes eodē ps. Et ps. xlviii. A solis or
tu ad occasū exs̄yon species decoris eius / ps. c. i. Dñs x̄ps i ce
lo. i. i ecclesia parauit sedem suā / & regnū ipsius oībus dñabi
tur / & ps. lviii. Deus x̄ps dñabitur iacob / & finitū terre / & ps
lxxxi. Surge deus & iudica terrā / qm̄ tu hereditabis in oībus
gētibus / & ps. c. x. uirtutē operū suorū annuntiabit p̄p̄o suo
x̄piano: ut det illis hereditatē gētū. & ps. lxxi. benedicetur in
ip̄so oēs tribus terre / omēs gentes magnificabūt eū & replebit
maiestate eius oīs terra / & ps. xxi. Cōuertentur ad dñm omēs
fines terre / & adorabunt i conspectu eius uniuerse familie gē
tiū / qm̄ dñi x̄pi ē regnū / & ip̄se dñabit gentiū q̄a sibi dictūz

est ps. ii. Tibi dabo gētes hereditatē tuā / & possessionē tuam
terminos terre / ps. lxxxv. Oēs gētes quascunq; fecisti ueniēt
& adorabūt corā te dñe / ps. c. i. Timebūt gentes nomen tuū
dñe / & oēs reges terre gloriā tuā. Et ps. c. iii. oīa ī sapientia fe
cisti impleta est terra possessione tua / & psal. xlviii. meus est
enim orbis terre & plenitudo eius / Et Daniel. vii. dedit ei po
testatē / honorē & regnū / ut oēs tribus populi & lingue ser
uiant ei / q̄ etiā affirmat. ii. c. & lachiesa canta deus. i. xps in
cuius manibus sunt oīa iura regnorū / Et nota che tucti li pre
dicti psalmi cōfermano lanostra mente che debbono essere re
stituiti li regni orientali alla chiesa xpiana : Ma ut uideo alcu
ni dirāno a tua Sanctita che le preallegate scripture furno exe
cute nello aduēto di xpo / & prouerāno questo p̄ dicto di Isa
ia. ii. c. quale parlando di xpo dice. Fluent ad eum oēs gētes /
& el ppheta delli ap̄li di xpo In omēz terrā exiuit sonus eorū.
Doue a questi tali così rispōdo che el dicto di Isaia / & del pre
allegato psalmo / nō ē / cōtro alle preallegate scripture & opi
nionē nostra / p̄che quelle parole oēs gētes / & ī omnē terrā si
pigliano / nō p̄ singulis generib; ma p̄ generibus singulorū / cū
oe come si piglia quello dicto dī Genes. lxxvi. omē aīal: uni
uersa iumenta: uniuerse aues: oēs uolucres ingressē sunt archā
Noe / nō che li entrasse & fusse tucti li animali che saria stato ī
possibile: ma alcuni di tucti li animali. Così a xpo & alle pre
dicatione de suoi apostoli sicōuertettēno nō tucti li huomini
della terra: ma alcuni di tucti li regni della terra che sia uero.
li Iudei non credettono mai ne Saracini & Tartari & molti al
tri gētili / ne credono ācora ī xpo / tale mente che Augustino
scriue ī una sua epistola ad Helitiū che al suo tēpo erano mol
te gente alle quale ancora nō era stato predicato lo euāgelio &
fede di xpo / & da Augustino in qua sempre la religione xpia
na ē / sminuita che sia uero laffrica che cōprehēde latertia par
te del mōdo al suo tēpo era xpiana / & lui fu episcopo de hippo
na ī dicto regno & al presente nō solo laffrica: ma ancora lasia
che cōtiene la medietā della terra: & la medietā della nostra pa
tria Europa ē / mācata dalla fede xpiana. Et po dico a q̄sti ta

49
li / che nō hāno bene ruminata la scriptura & pregoli rispon-
di no al caplo xvii. xviii. xix. sacre apoc. Et al preallegato xlix.
di Hieremia / & iiii. trenorū uisitauit iniquitatē tuā filia edom &
aldecto di Amos ultimo. c. i die illa rebedificabo apturas mu-
rorū tabernaculi. i. ecclesie & ea que corruerāt. i. regna que cō-
ruerūt & defecerūt a fide mea instaurabo. i. ad xpianā religio-
nē reuocabo / ut possideāt reliquias idumee. i. turchie / & om̄s
nationes: nec non alli predecti capitoli di Isaia xxxiiii. lxiii. ac
etiā. Li. Cōsolabitur dñs syon. i. ecclesiā / q̄ dicitur mōs syon
pche in q̄llo hebbe suo principio. Et cōsolabit̄ oēs ruinas eius
Quale sono q̄ste ruine / o inuidi ac stulti & tardi corde ad cre-
dendū. le ruine della chiesa sono lapdita delli regni & impio
di grecia / la iactura di Asia / & la rebellione di Affrica / q̄ste
sono le ruine che si hāno ad cōsolare saltem ī parte p̄ Carolo
Re di frācia / & el residuo p̄ altri suoi successori & compagni
Et consolata la prima ruina. i. recuperato lo impio cōstantino
politano si ha ad unire la chiesa orientale cō la nostra occidēta-
le / qua unita / si instituira una festiuita / che sichiamera festū
unionis & nuptiarū agni. Et noi al presente lauoriamo ī ordina-
re el diuino officio quale ī decta festiuita si hauera ad cantare
Et successiue si pcedera cōtro el Soldano / & fara captiuato &
bruciato uiuo / cō larcha & ossa di Maumeth: le cenere de q̄li sa-
rāno iactate aluēto hec apoc. xix. Et sic si exegra el uero dcō
di xpo q̄ fiet unū ouile & unus pastor / che p̄ ancora mai ha
sortito suo debito effecto come di sopra e / dimōstrato: Et qui
haria forse grato tua Sanctita di intēdere pche ha p̄miso xpo
la sua chiesa esser priuata della possessione di tātī regni li dico
p̄li peccati de popoli ad effecto fusseno (come son stati) flagella-
ti. Deus enī dat reges & tyrānos fm corda subditorū & regna
re facit hipocritā p̄ peccata ppli ut dicit Heliubrachiē Iob
xxxiiii. Inanzi fusseno flagellati & oppressi da maumethani tu-
cti cō loro heresie si erano leuati dalla obediētia della sede apo-
stolica / & po fu iusto che q̄lli nō uolsono essere subditi a xpo
mitissimo agnello / & suo uicario Romano pontefice fusseno
subditi al crudelissimo lupo maumeth come diffusamente hab

biamo decto nelle nostre eple latine alle chiese di grecia / Asia
& Affrica. Et qui uegho che tua Sanctita ancora uolētieri in
tenderebbe pche cagione dio ha tollerato tanto tempo questa
bestialissima secta / cum sit non sitruoui che alcuna mai duras
setanto / gia sono passati octocento sassanta octo anni fu insti
tuita & ancora regna & impera. Ad che dico licet non debbia
mo ordinariamēte cerchare cagione della uolonta di dio come
dice Augustino i libro octuaginta triū questionum & primo
cōtra manicheos niente dimanchò spiritualmente possiamo cer
chare delli effecti di qlla / Come cercha el ppheta nel psal. xlii
Quare me repulisti dice a dio / & Iob. x. Indica mihi cur me
ita iudices / & iter. Quare de uulua eduxisti me &.iii.c. Qua
re non i uulua mortuus sum / quare exceptus genibus / quare
misero data est lux: & xxi. quare impii uiuūt / subleuati sunt
cōfōtatiq; diuitiis: & ps. xliii. quā obdormis dñe & Hieremia
xii. quare uia impiorū p̄speratur / & Abachuch primo. c. qua
re nō respicis sup iniqua agētes / & taces / deuorāte impio iusti
orē. Et xpo come huomo Marci. xiiii. beloy beloy lamaza ba
tani. Et dico che la secta maumethana licet sia aboiabile & pie
na di tuete le fornicatione / & aboiatione della terra: ut dicitur
apo. xvii. niente dimācho nō e / stata i tāto odio apresso didio
come le altre secte pche nō e / mai stata cultrice di idoli. Nō e /
uitio alcuno piu odiato da dio che la idolatria pche nullo pec
cato tāto si oppone & ex directo repugna adio & al suo diuino
culto q̄to fa lei / po disse dio exodi xx. c. solamēte sopra lo pec
cato della idolatria ego sum deus Zelotes: & xxxiiii. cū dixis
set. Nō adorabis deum alienū subito disse / qm̄ dñs Zelotes no
men eius: Così come el marito tollera piu li altri uitii della mo
glie che lo adulterio & e / piu geloso di q̄llo uitio che delli al
tri: Chosi dio e / piu zeloso circa il culto & debita adoratione
sua cōtra la idolatria / che di ogni altro peccato / & pche come
e / decto q̄sta secta nō cōmette ne tollera la idolatria / po e / sta
ta piu tollerata da dio che ogni altra: Et se dice tua Sanctita
non adora maumeth: li respōdo che lo adora come ppheta nō
aūt come dio: Dicēdo q̄ste parole dio e / dio & solo maumeth

50

e / uero nunctio suo. Et anchora questa secta non constringe
alcuno apostatare dalla fede xpiana come faceano le altre sec-
te / come si legge nelle uite de sancti martyri. Nel Alchorano
(che il libro della sua legge) e / scripto & comadato / chi non ri-
ceue la fede di maumeth / o non pagha el tributo sia morto: a-
dunque se uno christiano pagha el tributo puo stare nel loro
dominii: che sia uero che non astringhono alchuno ad negha-
re la fede / si proua per questo / che non solo e / infinito nume-
ro di christiani nelli loro regni: ma anchora tollerano li / hab-
bino monasterii / oratorii & chiese nelle quale habitano mol-
ti monaci: uiuono secondo la regola di sancto Basilio. Ancho-
ra efrati di sancto Francesco in Hierusalem: in Bethleē / & in
monte sinai doue e / el corpo di sancta Chaterina: & doue dio
dette la legge a Moyse. Et piu sta el patriarcha alexandrino
che christiano benché habbia alchuni errori nel Chairò hono-
ratamente / & non solo e tollerato dal Soldano: ma anchora e /
fauorito a governare & reggere li suoi christiani. pretereua que-
sta secta benché nieghi la deita di Christo / niente dimanco
dice che fu uno huomo excellentissimo sopra tutte le creature
& che fu sanctissimo & uirtuosissimo / sopra tutti li huomini
& dice che e / uerbum dei / spiritus dei / & anima dei / & che fu
senza padre / & che nacq di una uergine / & che li iudei non a-
mazorono lui: ma uno simile / & che dio lo trasporto uiuen-
te i paradiso: onde non e / da marauigliare se la diuina iustitia
ha tollerata piu lei che laltre che uituperauano Christo di-
cendo essere uno seductore / uno mangiatore / uno beuitore
di uino / & indemoniato ut habetur Matthei xi. Luce. vii &
Iohannis. vii. & viii. capitulo. Perche autem dio non lau-
glia piu patire & tollerare / ac al presente lauoglia diffare / &
perdere / ne habbiamo decte molte ragione nelle nostre episto-
le al pplo fiorentino. Et Iohanni in sua apocalipsi. xviii. c.
adduce le presente / cioe Quoniam peruenerunt peccata eius
usq ad celuz / & recordatus est dominus iniquitatū eius / & ha-
uēdo exposto le calamita di decta secta i fine capli dice. Quia

mercatores tui erāt principes tēe / q̄a in bñficiis tuis errauerunt
 oēs gētes / & ī ea sāguis pphetarū & scōrū inuētns est / & oīuz
 q̄ interfecti sūt ī terra Sicbe cognoscēdo io sanctissimo padre
 p̄ tāti uaticinii che decta setta debbe essere destructa & tutti li
 regni tornare alla religione & sotto loregno xp̄iano dicente ēē
 xp̄o. Nolite timere pusillus grex / q̄a cōplacuit p̄ri meo uobis
 dare regnū. Et sapēdo nō esser principe nella xp̄ianita piu ap
 to & alquale sipossa applicare ilpredecto cognome di uerbum
 dei ne piu richo / ne piu potēte / piu bellicoso / piu strenuo &
 felice / ne ī eta piu florida che Carolo Re di frācia / & ad ogni
 altro sarebbe ipossibile tradurre potēte exercito ī grecia / & A
 sia po cōcludo lui essere capitaneo & uerbū dei a tanta gloria.
 Et ideo cō molte lachryme humilemēte p̄strato dināzi a tuoi
 Sāctissimi piedi cō ogni humilita / reuerētia & deuotione prie
 go & supplico a tua Sanctita si degni riceuere ī grā / p̄tectiōe
 & cura. Carolo predicto ministro & executore della uolonta
 di dio & prestarli ogni fauore / consilio / patrocinio & adiuto
 e / possibile a q̄lla. Ac p̄ uiribus a disporre le altre potentie
 italice & xp̄iane ad prestarli subsidio a tāta & cosi magnifica
 ac religiosa ipresa ad effecto sia soluta & liberata q̄sta nauicu
 la laquale reggi da q̄sto carcere & extremo angulo di europa.
 Nella quale e / astricta / ligata & carcerata / ad cio possa nau
 gare a mari usq̄ ad mare / & a flumine usq̄ ad terminos orbis
 terrarū / p̄che insino qui si extēde suo regno & dominio / dic
 to pphete ps. lxxi. Et dñabitur a mari usq̄ ad mare & d. p̄che
 tale e / lamēte & uolonta di dio sōmo optimo maximo. Et fac
 cino q̄llo uogliono / fanno & possono q̄lli cōtraueghono a q̄
 sta celeste dispositione. Oīa enim q̄cunq̄ uoluit xp̄s fecit / q̄d
 dicitur ps. c. xiii. Et Iob xxiii. c. In uanū igitur laborāt / & cō
 tra stimulū calcitrāt pecuniāq̄ cōsumāt. Iudicabit nāq̄ dñs ce
 lesti oraculo / fines tēe / & dabit īpiū. s. oriētis regi suo. s. Caro
 lo / & exaltabit cornu. i. potentiā xp̄i sui. i. Caroli xp̄ianissimi
 uel Caroli regis uncti. Valeat in dño Sanctitas tua & in his
 scriptis sepissime meditetur. Ex bereino uallisumbrose pridie
 Chalendas Martias. M CCCCLXXXVI.

a. R. 2, 37 / 57220

B.E.

a. L. V.

